

M A R I A

PRESENTATA AL TEMPIO

AZIONE SACRA

PER LE LAUDI

DELLA DI LEI GLORIOSA
M A D R E

S. A N N A



P A R L A N O.

ANGELO.

ANNA.

ZACCARIA.

La Poesia è del Signor D. Michele
Piacenza.

La Musica è del Signor D. Niccolò
Logroscino.

PARTE PRIMÀ.

ANNA, ZACCARIA.

AN. **C**Redlmi, Zaccaria, Congionto amato;
 Non è il materno amore,
 Che feduce il mio core,
 Che pinge alle mie ciglia,
 Rara qual gemma, la diletta figlia:
 Nò; da lei vanne, ed a te stesso il credi.
 Un non sò che di sovrumano, e grande,
 Che le scintilla in volto, dice all'alma,
 Che tutto si compiacque in lei, che tutti
 Di sua magnificenza (a)
 A lei le fonti aprio
 L'Onnipotente, il Santo, il nostro Iddio.

ZAC. Quai portentanti mi narri? O te beata,
 Che tal figlia acquistasti! (b): O lei felice,
 Che tal Madre fortì! (c)

AN. Per tenerezza
 Piangeresti ancor tu, se rimirassi
 Tal'or la fanciulletta da' miei detti
 Tutta pender sospesa all'or, che a lei
 Narro i casi degli Avj. Or mi previene:
 A 2 Or

(a) *Fecit mihi magna qui potens est, & sanctum nomen
 ejus. Luc. 1. 40.*
 (b) *Sanctissima Filia condigna mater. Tritem. Abb.*
 (c) *Sicut Mater, ita & Filia ejus. Ezech. c. 16. 44.*

4
 Or men' ripete alcun : tal'or si accende :
 Tal'ora impallidisce : ed in ridirle
 D' Abel la morte , d'Eva il duol , le smanie
 Del profugo Caino , il portentoso
 Sacrificio d'Isacco , le grandezze
 Di lui , che Padre fia de' dì futuri , (a)
 Sospirato Messia , s' agita , chiede :
 Un certo che la rende
 Di se stessa maggior : di Dio lo Spirto
 Par che parli in quel volto...ah, che in narrarlo
 Per tenerezza il pianto
 Mi scende per le gote . Eterno Iddio ,
 Qual ben donasti a me : Tu fa che viva
 Nel tuo santo timor . Ella è tua figlia :
 Tu fa , che grata sia
 Al donatore , e alla speranza mia .
 Tu fai , Signor , tu fai ,
 Ch'ella non è mia figlia :
 Prima di aprir le ciglia
 La destinai per te .
 Renderla a te faria
 Pena agli affetti miei ;
 Ma al fin ti renderei
 Un ben , che mio non è .
 AC. Ne corro a lei . Mal soffre il desir mio
 Ogni picciolo indugio . Immenso Iddio ,
 Che dasti agli Avi nostri
 Tanti di tua bontà pietosi esempj ,

L'opra

(a) *Admirabilis , fortis , Pater futuri seculi.* Ifaj.c.9.6.

197

5

L'opra compisci, e i nostri voti adempi. *parte*

ANGELO, ANNA.

ANG. **A** Nna, mi manda Iddio. Quanto fin'ora
Egli operò per te, poco gli sembra.
Del suo tenero amor prove novelle
Oggi darti desia. Resta, ch'ei prima
De' puri affetti tuoi
Una dolce riprueva,
Per tanti doni suoi,
Abbia da te.

AN. Qual nuova spezie è questa
D'infinita bontà? che mai di degno
Darle pos'io, che non debba arrossirne
La gratitudin mia,
La sua beneficenza?

ANG. Ama i suoi doni,
D'ingrandirli procura. Evvi più raro
Compenso per chi dona, che il mirare
Nel suo don dilettarsi
Colui, che'l ricevè? (a) Ah, tu non fai
Qual raro bene, e quanto in questo giorno
Prometta al Mondo oppresso. Oggi Maria
Il terz'anno compisce: Il promettesti,
Dei consagrarla a Dio. Qual l'ottenesti

A 3

Pe'

(a) *Danti repenti quidquam gratius ab accipiente non potest, quam si gratum habuerit quod gratis accipit. Bernard. in Epist.*

198
6

Pe' meriti tuoi, con quella istessa fede
Rendila a quella man, che te la diede.

AN. Ah figlia!... adoro il cenno, Onnipotente

Iddio, che tutto il mio cor vedi, ogn' ora
S'io pubblicando andai

L'immensa tua Pietà, Signor, tu il fai.

Ecco me stessa: ecco la figlia: ed ecco

Ogni ben, che mi datti. A tuo talento

Prendi, eleggi, disponi.

Tutto da te mi venne; a te lo rendo. (a)

Nella ricchezza mia

Un ben trovar non so, che tuo non sia. (b)

ANG. O bell'anima eletta,

Di fe, di amore in questi accenti, oh come
Scintillando si spiega il santo foco, (gio

Che accende il tuo gran cor! Chiaro in lor veg-

Quel, che un giorno farai. Più gloriosa

Madre di te la scorsa età non vanta,

Non contano i viventi.

In faccia ad ogni età stabile e viva

Perchè tua gloria sia,

Basterà dir, che sei Madre a Maria.

Di questo un più bel nome

Io darti non saprei,

Per dimostrar chi sei,

Per

(a) *Tua sunt omnia, & quae de manu tua accepimus reddimus tibi.* Patalip. 1. c. 29. 14.

(b) *Quid autem habemus, quod non accepimus a te.* S. Aug. Conf. lib. 13. c. 14. 2.

Per farti un degno onor.
Che di Maria qual' ora
Madre chiamar ti deggio,
In te sua gloria io veggio,
In lei ti ammire all' or.

ANNA, POI ZACCARIA, CHE
CONDUCE MARIA.

AN. **P**ietoso Iddio, che fin nel sen materno
Me proteggesti, andrò nel tuo gran Tem-
Tuo Nome ad adorar (a): quel che ti piace (pio
A questa serva imponi;
Fa di me ciocchè vuoi (b): ma, per pietade,
Rinforza in questo istante entro al mio petto
La tua santa Virtù (c). Vinca la Grazia
Ogni affetto di Madre.... Ecco la Figlia
Da Zaccaria condotta.

ZAC. O te felice!

Ma che rimiro? perchè mai ti trovo
Sì diversa da te? quai nuovi moti?
Quali affetti hai nel volto?

AN. Ardir. Sacro Ministro,
Prendi la Figlia: Al sacro Tempio, dove
A 4 Del

(a) *Adorabo ad Templum Sanctum tuum, & confitebor
nomini tuo. Psal. 137. 2.*

(b) *Da quod jubes, & jube quod vis. S. Aug. Confes.
lib. 10. c. 29. 1.*

(c) *Multiplicabis in anima mea virtutem, Psal. 137. 3.*

8

Del vecchio Simeon reggi le veci,
 Attendimi fra poco (a). Io vado in tanto
 A preparar le vittime. Là deggio
 Consecrarla al mio Dio. Và, figlia amata,
 Una tenera Madre
 Miglior sorte di questa
 Bramar per te non sà. Vanne... Nò, senti:
 Vien pria tra queste braccia. Ah, figlia, all'ora,
 Che accanto a lui farai, cura ti prenda
 Di questa Madre tua. Placa il mio Dio....
 Figlia.... Congiunto.... ah, mi confondo! Addio.
 ZAC. Anna, ti arresta. Oh tenerezza! oh bella
 Umiltà, che inamora! in Dio confida.
 E' ver, che troppo è il passo
 Tenero pe' l tuo core; anch'io ne sento
 In ogni fibra il senso:
 Usa la tua virtù: serena il ciglio.
 Ci consoli l'idea della grandezza,
 Con cui risplenderà questa tua Figlia
 Un dì gloriosa a tutto il Mondo in faccia.
 Dio vuol così: noi lo dobbiam: si faccia.
 Pensa, che d'alma imbelle
 Vil pregio è il lagrimar;
 Pensa, che a trionfar
 Un Dio ti chiama.
 E se una idea sì bella

Cede

(a) *Zacharias Beata Virginis Presentationi inter-*
suit, propriisque manibus eam suscepit. S. German. apud Sur-
de Presens.

Cede al materno amor,
Rammenta nel tuo cor,
Che Iddio sì brama.

parte

. ANGELO , ANNA.

ANG. **T**U piangi, anima bella!
Eh coraggio, coraggio. La tua Fede
Nel foccorfo di lui dov'è? Fa cuore:
Serbati forte col tuo Dio. (a)

AN. Io piango,
Celeste spirito, è ver; ma il pianto mio
Figlio non è d'affanno:
Ei sa, se mai lo temo,
Se l'adoro, se il lodo, e perchè gemo.
Chi mai nell'ampia piena
Delle grazie, de' doni, e della gioja,
Con cui m'inonda sua pietosa mano,
Chi non pianger potria? fatto è il mio core,
Circondato d'amor per ogni loco,
Qual cera, che si strugge in mezzo al foco. (b)
Ah, Signor, e chi son'io?
Non più gioja, nè, mio Dio:
Tropo angusto è questo core.
Chi potrebbe in tanto amore

A 5

Non

(a) *Expecta Dominum: viriliter age: & confortetur cor
tuum, & sustine Dominum. Psal. 26. 14.*

(b) *Factum est cor meum tanquam cera liquefcens
Psal. 21. 15.*

10

Non sentirsi intenerir?
 Di contenti tanti eccessi
 Sostenero io non saprei,
 Se le ciglia non potessi
 D'un bel pianto inumidir. (a)

ANG. O gran donna, che grazia da per tutto
 Spiri (b), fin'or ti aperse Iddio de' doni
 Solo il vivo torrente;
 Ma in questo punto aprir vuole a' tuoi lumi
 De' fanti arcani suoi gli ampj volumi,
 Dell'ombre umane il velo
 Lacero ne' tuoi rai.
 Maria, Maria farà la Donna eletta,
 Che all'inferral serpente
 Il capo schiaccerà (c). Piena di fede,
 Per ristorar l'umanità gemente,
 Concepirà (d); ma sempre intatta Madre,
 Ma Vergine feconda (e), il Verbo eterno, (f)

La

(a) *Pra nimia dulcedine amoris tui nequit se cor a lacrymis contineri*. S. Aug. Medit. c. 36. 3.

(b) *Ana gratiam sonat*. S. Johan. Damasc. orat. 1. de dormit. B. V.

(c) *Dixit Deus ad Serpentem . . . Ipsa conteret caput tuum*. Genes. c. 3. 15.

(d) *Maria per fidem concepit*. Chrisost. hom. in 2. cap. Luc. *Scintillatorem fidei fide concepit*. Idem Hom. de S. Susanna.

(e) *Qua & Virgo, & Mater esses, & in sanctificatione Virginitatis manens, fecunditatis benedictionem possideret*. Basil. homil. de hum. Chr. gener.

(f) *Et Verbum caro factum est*. Johan. c. 1, 14.

2

La stella di Giacobbe. Anna, tu sei
La mistica radice,
Il germoglio felice
Sarà Maria; e'l divin Figlio è il fiore. (a)
Già vicino è il momento,
Che al gran trionfo in Ciel si stabilio.
Trema l'inferno: e lo promette Iddio.

Qual piacer nell'alma avrai,
Quando un dì nelle tue braccia,
Tra le fasce un Dio vedrai
Dolcemente riposar. (b)

All'or presso al vero fonte
Di Speranza, Fede, e Amore,
Di più vivo immenso ardore
Dovrai tutta sfavillar.

AN. Non più, mio Dio, non più. Perch'io resista
A tanti immensi affetti un cor bisogna,
Che di Madre non sia. Qual più ti ammiro
Ne' tuoi giudicj, io ti comprendo meno.
O bontade infinita! O noi felici!
Chi mai sperar potea così vicina
La salvezza dell'uom fra tanto errore! (Amorel)

ANG.
AN. a2. Oh promesse! oh grandezza! oh giorno! oh

ANG.

(a) *Est igitur flos Christus, Virga Maria, Radix*
S. Anna. Jo: Just. Lansp. Serm. S. An. ex II. 11.
(b) *Quam ardenti devotione pignus illud in sua bra-*
chia accepit. Lansp. Serm. 2. Filium Dei . . . agnoscere,
amplecti, & adorare meruit. Thom. de Truf. in vita

12

ANG. Tergi l'amaro pianto,
 Gerusalemme oppressa,
 Accorri in lieto ammanto
 Al tuo Liberator. (a)

AN, Sciogli la voce al canto,
 Gerusalemme oppressa,
 Godi, che a te si appressa
 Il tuo Liberator. (b)

ANG, Scuoti le tue ritorte,
 S'apron del Ciel le porte. (c)

AN, Fugga la morte vinta
 Nel Regno dell'orror. (d)

Fine della Prima Parte.

(a) *Excute de pulvere, consurge, consurge*
ore vestimentis gloria tua Jerusalem. If. c.52.

(b) *Exalta satis filia Sion, jubila filia Jerusalem:*
Ecce Rex tuus veniet tibi justus, & Salvator. Zacch.
9. 9. If. c.66. II.

(c) *Solve vincula colli tui. If. c.52. 3.*

(d) *Præcipitabis mortem in sempiternum. If. c.23. 7.*
Of. c.13. 14.

PARTE SECONDA.

ZACCARIA COLLA VERGINE.

A Stri, che lucidi
In Ciel splendete,
Deh nascondetevi:
La Verginella
Leggiadra, e bella
Col suo splendore
Vi oscurerà,
Gigli, che candidi
Odor spargete,
Sì sì celatevi:
La Verginella
Leggiadra, e bella
Col suo candore
Vi avvanzerà.

Eterno Iddio, qual mai nel tuo gran Tempio
Lucidissima stella
Io veggio scintillar? quai di Costei
Saranno i dì, se tante meraviglie
Ne adornano l'Aurora? Oh te felice,
Che alla primiera voce;
Nell'età più innocente,
Accorri al tuo Signor.... Mio Dio, qual lume
Le sfolgoreggia in volto! Intendo, intendo
Vieni al porto di pace. Ah tu, pietosa,
Gira

14

Gira il guardo tal'or a noi, che lasci
Esposti alla tempesta.
Chi sa quanto di mare ancor ci resta ?

ANGELO, ANNA, E DETTI.

ANG. **T**erra di Santità, Reggia di Dio
E' questa, ove noi siam: quì l'orme
L'adorabil suo piè: quivi sta il suo (imprime
Formidabile tronò (a):
L'Onnipotente, il Santo,
L'Eterno, il Re de'Re, quì a se davante
Il giusto, e l'empio ognor vede tremante.

AN. Qual Santo orrore in questi
Misteriosi accenti
Mi scorre per le vene?

ANG. Un nuovo aspetto,
Dolente umanità, da questo istante
Per te prendon le cose. Quella gloria,
Che a questo renderà santo terreno
La Verginella colla sua presenza,
Qual caro stabil pegno
Dell'eterna Pietà per te sia mai
Fra poco t'avvedrai.

Il patrio Israel cantando al suono
Dell'Assirie catene, all'or che in Giuda

Li.

(a) *Locus solii mei, & locus vestigiorum pedum meo-
rum, ubi habito Ezech. c.43. 7.*

Liberò ritornò, forger fastoso
 Il Tempio desolato
 Non rimirò così (a), come or festoso,
 Tutto scintilla di nuovo splendore.
 Son rotti i lacci, e preda è il predatore. (b)

Stanca di piangere,
 Di sospirar,
 Con più contento,
 Dopo il tormento,
 Ritorni ogni anima
 A respirar,
 Gli affetti teneri
 Del suo buon Dio,
 Può l' uomo ingrato
 Porre in obbligo;
 Ma del suo Popolo
 Iddio non mai
 Si può scordar.

ZACC. Anna, all'ara ti appressa. L'innocente
 Colomba intratta or mai fa, che sen' voli
 In grembo al suo Signor.

AN. Ecco la Figlia.
 Signor, questo è tuo don. Quanto ho di raro,
 La tenerezza mia, la più diletta
 Cara parte di me ti offitisco in lei.
 Sò, che più ti dovrei,

Ma

(b) Esdr. l.1. c.2. 1. c.1. 5. 6.

(c) *Laqueus contritus est; & nos liberati sumus.*
 Psal. 123. 7.

16

Ma più, mio Dio, non ho. Benigno accogli
Questa umil pastorella,
E questa, che ad offrirti
Reca sul dorso suo tenera agnella.
Figlia, vanne al tuo Dio. Lasci una Madre,
Ma qual Padre ritrovi! Il destin mio
Con te potessi mai
Io misera cangiar . . . Ma che? mirate,
Come tutta anelante ella vorrebbe
Involarsi da noi? . . . V, Figlia: Iddio
Clementissimo regga, e benedica
I giorni, i passi tuoi. La gloria avita
Tutta risorga in te . . . Più non son'io,
Che ragiono, che t'offro.
Un'incognita forza
Mi guida a suo talento,
E verso Dio rapir tutta mi sento.

Va: Si adempia il dover mio.

Io ti lascio, o Figlia, addio.

Ah tacete umani affetti,

Non vi voglio intorno al cor.

Santa fiamma, ch'in me scende,

Nuovo ardor nell'alma accende,

Donde nasce in questo petto

Un'insolito vigor.

ANG. Anima eletta, è questo

Giorno di meraviglie.

AN. O Ciel, che veggio!

In qual fante tumulto

S'agi-

S'agita Zaccaria?

ZACC. Qual viva fiamma

Tutto di se mi accende? chi mi parla?

Chi mi scuote? ove son? Qual sol mai nasce

Le nere ombre di morte

A disgombrare (a)? Oh Dio!

Di te, Gerusalemme,

Qual'altra Sionne io veggio

Sorger più gloriosa? Ah, che più chieggio?

Ecco il Verbo, il Messia: Cessa il tuo Regno,

Comincia il suo (b): s'innalza un'altro Tempio

Già sù gli omeri suoi (c). Pietoso dona

Tutto se stesso all'uom: Scuote il suo giogo

L'umanità per lui. Pur per tai beni

A noi stirpe di Adamo (mo(d))

Qual premio a chieder vien? Vuol, che l'amia-

Siam perduti agnelli erranti: (e)

Buon Pastor, per darci aita,

Dell'ovil la via smarrita

Col suo sangue fegerà. (f)

Pur,

(a) *Habitantibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis.* II. 69. 2.

(b) *Non auferetur sceptrum de Juda, donec veniat qui mittendus est.* Genes. c. 49. 10.

(c) *Factus est principatus super humilitatem ejus.* II. c. 9. 6. c. 54. 11.

(d) *Quoniam nobis Deus magna beneficia prestat, nihil exigit a nobis, nisi ut diligamus eum.* Basil. Magn.

(e) *Omnes nos quasi oves erravimus.* II. 53. 6.

(f) *Redemisti nos in sanguine tuo.* Apoc. c. 5. 9.

Pur, ingrato a tanto amore,
 L'uom felice esser vorrebbe,
 Senza mai cercar l'Autore
 Della sua felicità.

ANG. Perchè persista il buono, perchè l'empio
 Ritorni a pentimento,
 Dio palesa il suo amore in ogni evento.
 Del primo fallo umano
 Il ristoro è Maria. Madre pietosa
 De' fedeli farà: gli egri languenti
 La smarrita salute
 Acquistaran per lei: Refugio fia
 Del peccator pentito: da colei,
 Che in seno accoglierà l'Eterno Verbo,
 Che non lice sperar? Sdegnato Iddio
 Per i falli dell'uomo,
 Nell'atto del ferir fissando in lei
 L'Onnipotente ciglio,
 Penserà, ch'ella è Madre, e l'uomo è Figlio
 Di giusto sdegno armato,
 La destra fulminante
 A incenerir l'ingrato
 Iddio solleverà.
 Maria, pietosa Madre,
 Pregando all'or per lui,
 I giusti sdegni sui
 Per lei sospenderà.

ZACC. Della gran Donna in questa
 Offerta generosa, ecco, o Mortali,

Di

Di Fede, di Pietà, d'Amor, di Speme
Un'esempio per noi, D'un'alma eletta
L'opre ammirar non basta ;
Imitarle si denno! Al nostro Dio
Offrendo ognun di noi tutto se stesso,
Dell'Eterna Bontà degno si renda
Ed il suo Amore a meritare apprenda.

C. O R O.

COn umil sembiante,
Con alma costante,
Noi stessi in tributo
Ti offriamo, o Signor,
Il giusto sentiero
Di pace ne addita ;
Del fallo primiero
Cancella l'error,

I L F I N E.

VA1
1545568

